

D'Alema risponde

Caso Frisullo, intervenga la Ue

Caro Massimo, il nostro connazionale Dino Frisullo è detenuto ingiustamente in un carcere turco per motivi strettamente d'opinione e rischia fino a 9 anni di carcere. La sua situazione giudiziaria è quanto mai incerta e anche la sua personale sicurezza inizia a diventare precaria. In questi giorni i giornali ne hanno parlato (forse non abbastanza), e c'è stata una prima mobilitazione delle coscienze. Mi sembra che adesso questo impegno debba riguardare anche le istituzioni, il governo e le forze politiche.

Il caso di Dino Frisullo è emblematico della costante violazione dei diritti civili perpetrata da regioni dittatoriali in tutto il mondo, ma anche da nazioni cosiddette democratiche. Come è possibile che ancora oggi in alcuni paesi non si possa manifestare liberamente la propria opinione?

Marta Nemi
Roma

Cara Marta,

è molto grave che Frisullo sia ancora trattenuto nelle carceri turche. A lui va tutta la mia solidarietà e quella del nostro partito. D'altro canto non penso che la sua esperienza sia isolata. In Turchia i diritti umani e democratici - in particolare per i curdi - sono calpestati in maniera sistematica. Quindi noi chiediamo oggi la liberazione di Frisullo, ma riteniamo anche che l'Italia e l'Europa debbano battersi perché la Turchia rispetti per tutti quei principi e valori universali di libertà e democrazia su cui si fonda la nostra civiltà. Questo tanto più nel momento in cui la Turchia chiede di entrare nell'Unione europea.

Nuove iniziative e idee per Roma

Caro onorevole D'Alema,

sono un giovane lettore de «l'Unità», nonché suo elettore al Consiglio Comunale di Roma. Credo sia utile la presenza nella amministrazione capitolina di un leader nazionale come lei che, anche con la sua autorevolezza, possa contri-

buire a risolvere alcune questioni che rimangono aperte nel governo della città. Infatti i problemi locali, forse meno impegnativi delle questioni nazionali, sono però quelli che vengono avvertiti più direttamente sulla pelle di chi a Roma ci

vive e ci lavora tutti i giorni. Volendo essere sintetico, come lei chiede sempre, non mi dilungherò sulle questioni, tante, che sono ancora aperte e che tutti i romani conoscono bene.

Vorrei però da lei oltre ad un bilancio di

Le riforme istituzionali servono davvero? Io ci credevo, ora invece...

Caro D'Alema, ma siamo sicuri che le riforme costituzionali siano così importanti? Ho l'impressione che potremmo anche farne a meno. Certo, avremo un paese sempre un po' arrangiato, dovremo tirare avanti con tutte le nostre

imperfezioni, con un sistema complicato e lento, una burocrazia assurda. Però ci risparmieremo i tira e molla dei vari schieramenti politici, i voltafaccia di Berlusconi, le incertezze degli altri... Insomma, io al tuo discorso sulle riforme ci

avevo creduto, ma ora sono un po' sfiduciato. All'inizio tutti parlavano delle riforme, le consideravano importanti, ora invece nessuno sembra crederci più. Con stima.
Michele Tolla
Napoli



Roberto Kochi/Contrasto

Sfida importante, la vinceremo

CARO TOLLA, le riforme costituzionali corrispondono ad una necessità fondamentale del paese. Si devono fare per il bene dell'Italia. Sono uno dei grandi obiettivi intorno a cui abbiamo costruito l'Ulivo, come è stato ribadito nei giorni scorsi da Romano Prodi nella riunione costitutiva del coordinamento della nostra alleanza. E corrispondono anche ad una volontà esplicita, più volte manifestata dalle forze del centro-destra. D'altro canto questa ambizione comune nasce - direi - dalla nostra vita quotidiana: ogni cittadino italiano comprende la necessità e l'utilità di riforme che migliorino la macchina dello Stato, la rendano meno burocratica, più trasparente e giusta. Ed è parimenti chiaro a tutti che istituzioni più efficienti contribuiscono a garantire stabilità, ed a portare in Europa un paese più saldo, forte e competitivo. Ecco perché le riforme sono, allora, la vera, grande verifica del senso di responsabilità, della serietà e della coerenza di un'intera classe dirigente: non farle costituirebbe un colpo grave alla credibilità di tutti.

Le riforme, vedrai, alla fine si faranno. Anche la discussione di questi giorni dimostra che, malgrado le difficoltà, bisogna procedere, con coraggio. Perché dei risultati importanti stiamo

maturando, e altri ne possono ancora venire. Io sono oggi, ad esempio, particolarmente soddisfatto per i risultati raggiunti in queste ore sull'impianto federalista della nuova Costituzione. Abbiamo discusso, ascoltato e recepito in Parlamento le istanze provenienti dal sistema delle autonomie locali, assumendo delle decisioni che possono essere la base di un nuovo patto tra il Parlamento, le Regioni, i sindaci, il sistema delle autonomie, e migliorano il testo che la commissione Bicamerale aveva portato all'esame della Camera. Il nuovo testo prevede che, salvo un numero limitato di materie affidate allo Stato (la moneta, la difesa, l'ordine pubblico, la giustizia, la politica estera, i diritti sociali fondamentali), si potrà procedere anche con legge ordinaria alla definizione di particolari forme e condizioni di autonomia per tutte le Regioni: questo significa che ci sarà un'estensione progressiva delle autonomie, ma nel rispetto della volontà e dei tempi voluti dalle singole comunità. Si tratta di un'innovazione radicale dell'assetto dello Stato, che inciderà profondamente sulla ripartizione dei poteri, funzioni e risorse finanziarie.

L'altra grande novità è che sarà eletto un Senato federale, contestualmente all'elezione dei consigli regionali. E

non sarà una seconda Camera chiamata - come oggi - a dare la fiducia al governo o ad approvare le leggi già votate dalla Camera. Sarà invece un'assemblea con funzioni di garanzia e di raccordo tra le istituzioni locali e quelle centrali, una vera e propria Camera del federalismo che darà voce a quelle classi dirigenti locali che tanta parte hanno nella vita politica del nostro paese.

Sono, come vedi, innovazioni molto importanti, che disegnano un sistema più moderno e razionale, e dimostrano peraltro che, a differenza di quanto a volte si è detto, il testo base della Bicamerale non è una gabbia, che il processo costituente è un processo democratico. Così proseguiremo, ed io mi auguro che questo metodo possa servire a superare le difficoltà anche sugli altri capitoli della riforma costituzionale si potranno presentare.

Quanto alla Lega, a me dispiace che si tiri fuori dal processo riformatore, ma devo dire che sono evidenti i motivi della sua opposizione, della sua volontà ostruzionistica. Più la riforma federalista è incisiva e reale, più vengono meno le ragioni della propaganda leghista. E una dimostrazione di più che con le riforme si risolvono i problemi, si cambia il paese.

questi primi mesi in Campidoglio, anche capire come intende proseguire il suo lavoro nella città. So che ha costituito un suo «Comitato», vorrei conoscere i suoi progetti di lavoro e anche il tipo di impegno, considerata la mole delle sue

E-MAIL: d'alema@pds.it

•via Due Macelli 23/13 - 00185 Roma
•Fax 06/69996.479

altre responsabilità, che lei ha intenzione di approfondire per Roma. Con stima.

Giulio De Angelis
Roma

Caro De Angelis,

ho finora partecipato alle sedute più importanti del Consiglio, ai lavori del nostro gruppo, alle discussioni ed alle votazioni di maggior rilievo. In particolare ho cercato di offrire un mio contributo personale e diretto all'impostazione delle politiche e dei provvedimenti per il Giubileo, per farne un'occasione di crescita civile e di sviluppo per la città. In futuro mi auguro di fare di più, soprattutto di poter legare la mia presenza tra i banchi del Campidoglio a proposte, magari più specifiche, ma concrete e fattive.

In questo lavoro spero che continueremo ad aiutarci quelle persone (tante!) che già avevano contribuito, con il comitato D'Alema per Roma, a stabilire un dialogo ed un rapporto diretto con la cittadinanza, con le categorie, la realtà associativa, i quartieri. È lì che si concretizza l'esperienza vera di un consigliere comunale. Con loro, con gli amici del Comitato, stiamo mettendo a punto un programma di iniziative e di contatti nei quartieri, nei mercati, con le realtà produttive, per rendere conto agli elettori del lavoro fatto, per raccogliere idee, critiche e proposte. Magari in una di queste occasioni riusciremo a salutarci.

Feste Unità? Sì, anche coi Ds

Caro Massimo,

mi chiamo Carlotta e ho 9 anni, vorrei sapere se i Democratici di sinistra fanno il festival dell'Unità? In attesa di una tua risposta, cordiali saluti.

Carlotta Buffagni
Stradella (Pv)

Cara Carlotta,

ti rassicuro, i Democratici di sinistra continueranno a fare le feste dell'Unità. Le feste sono un appuntamento ormai fisso per milioni di italiani, nelle grandi città come nei piccoli centri: sono un momento di svago, un'occasione per riposarsi, divertirsi, stare insieme, magari riflettere insieme. Perché mai abbandonarle? Perché il nostro partito si è allargato e ha cambiato nome? Guarda, noi stiamo cercando di costruire un partito più grande e forte per stare di più tra la gente, e le Feste dell'Unità servono proprio a questo: a farci capire cosa pensano i cittadini, se sono soddisfatti o no di quello che facciamo giorno per giorno. Ecco perché le feste continueremo a farle, e anche tanti bambini come te continueranno a frequentarle con le loro famiglie.

Hand Made



62° MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

FIRENZE
FORTEZZA DA BASSO

23 Aprile - 3 Maggio 1998
orario: 10/23 ultimo giorno: 10/20

Patrocinio della Presidenza della Repubblica, Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato, Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze.



Organizzazione SOGESE S.p.A. Tel. 055/49721

AGEVOLAZIONI

AUTO: Servizio navetta gratuito dal parcheggio del Parterre in Piazza della Libertà dove sarà attiva una biglietteria mostra nei giorni festivi (10.00/20.30).
TRENO: Ingresso scontato di L. 3.000 presentando il biglietto FS (sconto non cumulabile). Biglietteria mostra al binario 16 della stazione S.M.N. di Firenze i giorni festivi dalle 10.00 alle 17.00.